





# RELAZIONE

*Della magnifica, e sontuosa Comparfa*

Fatta dall'Eccellentissimo Sig. Ambasciator Veneto

## NICOLO DUODO

*Il giorno delli 30. Settembre 1714. nel portarsi alla prima pubblica Udienza di N. Sig. Papa CLEMENTE XI.*



ATTO, che ebbe l'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signore Nicolò Duodo Ambasciator Veneto il suo solenne ingresso in Roma con quella nobile, ed applaudita comparfa, che è stata già precedentemente descritta, applicò subito l'Eccellenza Sua tutta la più premurosa attenzione, perche restasse con

ogni sollecitudine terminato il suo magnifico equipaggio, impaziente ormai di spiegare con tutte le consuete formalità l'insigne carattere della sua Regia rappresentanza, col portarsi (come si pratica) alla prima pubblica Udienza del Sommo Pontefice. Perloche ridotta in poche settimane ogni cosa in pronto per tal funzione, mandò la mattina del Martedì 25. Settembre il Sig: Conte Coronella suo Mastro di Camera à Palazzo per supplicar Sua Beatitudine à volerli benignamente destinare il giorno, e l'ora per tale Udienza, quale dalla Santità Sua fu destinata per la Domenica seguente alle ore 22. Fatta perciò precorrere la solita generale notizia, ed invito rispettivamente à tutti li Sig. Cardinali, Mons. Governatore, Ambasciatori, Principi, Principesse, Prelatura, e Nobiltà, giunto che fu il giorno stabilito, comparve verso le 21. ore al Palazzo di S. E. la maggior parte della sud. Prelatura, e Nobiltà in persona, avendo li Sig. Cardinali, Mons. Governatore, Ambasciatori, e Principi mandato, secondo il costume, chi due, e chi quattro Gentiluomini per caduno colle lore Carozze. Quindi distribuitosi un copiosissimo, e prezioso rinfresco, terminato, che fù il medesimo, l'E. S. calò al suo Appartamento, in cui con disinvolta, ed obligante maniera accolse tutto quel cospicuo, e numerofo Corteggio; indi poco doppo avvisata dal sudetto Mastro di Camera del tempo proprio per incaminarsi à Palazzo, scese immediatamente le scale, à piedi delle quali ritrovandosi pronto, e ben disposto tutto il treno delle Carozze, e Servitù, si partì nella forma, ed ordine, che siegue.

Precedevano due Palafrenieri, uno de' quali portava l'Ombrella dentro

la

la sua coperta di seta, dietro à cui veniva di Vanguardia una Carrozza, ò sia Stuffiglia vuota, tutta dorata al di fuori, e guarnita al di dentro di velluto cremese liscio con ricami, e frangie d'oro, e coll'imperiale dello stesso velluto ornato di galloni d'oro, tirata da sei nobilissimi Cavalli di mantel-sauro colle crine, e code bianche, e coi loro finimenti coperti di brocature, e fibie dorate, e con fiocchi d'oro, e sera alle testiere.

Dietro à questa Carrozza marchiavano à piedi 24 Palafronieri vestiti con superbe liuree di panno cremese fino trinato con larghi galloni d'oro contraddistinti da altro piccolo di seta turchina, con camisciole di damasco di vari colori, calzette di seta color celeste, cappelli orlati d'oro, e guarniti di piume turchine, e colle loro spade al fianco; dal che tutto spiccava il più ben intero concerto di ricchezza, e di proprietà, che in simili abiti si possa mai desiderare.

Alla marcia di questa servitù succedeva la prima stuffiglia del corpo di S. Eccellenza, la quale per la rarità, e finezza degl'intagli tutti dorati al di fuori; per la ricchezza del Brocato, e frangie d'oro, de quali era guarnita al di dentro; per la fontuosità dell'imperiale coperto di drappo parimente d'oro, ed arricchito con vaghi fiorami, ed arabeschi d'argento masticcio intrecciati d'alcuni altri dorati, con otto superbissimi vasi di metallo pure dorati; ed in fine per la moderna, e singolare struttura si rendeva l'oggetto universale della pubblica ammirazione; Era questa tirata da sei grandissimi destrieri di mantelbaio ornati con ricchi finimenti, tutti coperti di drappo d'oro, e di gran fibie, e brocature dorate, e con nobilissimi fiocchi d'oro alle testiere: In questa Carrozza vi era S. E. vestita colla sua maestosa Ducale di damasco nero all'uso de Veneti Ambasciatori à questa Corte, e con essa cinque di più qualificati Prelati, coi loro abiti in rochetto, quali furono Monsig. Caraccioli Arcivescovo di Capua V. Gerente, e Provicario, Monsig. Bologna Arcivescovo d'Amalù, Monsig. Nuzzi Arcivescovo di Nicea Segretario de Vescovi, e Regolari, Monsig. Zauli Arcivescovo di Teodosia Assessore del S. Ufficio, e Monsig. Nicolai Arcivescovo di Mira, e Vicario della Basilica Vaticana.

Alli due lati della Carrozza caminavano uno doppo l'altro col suo ordine sei Paggi pomposamente vestiti con abiti fatti al loro uso, cioè Giuppone, Calzoncini corti, ed increspanti, e feraiolo, il tutto di velluto cremese guarnito con molti ordini di trine d'oro, con ricche, e vaghe fettucce d'oro, e seta alli calzoncini, e fodra di drappo d'oro alli feraioli, calzette di seta color celeste, coi loro postini, collari, e manichetti di finissimo punto di Venezia, e cappelli orlati d'oro, guarniti di piume bianche.

A' questi precedeva dalla parte destra il Decano de' Palafronieri vestito di nero alla Romana con giuppone, e calzoni di velluto, e feraiolo di panno colla sua spada al fianco, e dalla parte sinistra il Sottodecano colla sua livrea consimile a' quella degl'altri Palafronieri.

Succedeva a questa Carrozza il Sig. Con: Cerasola Cavallarizzo di S. E. con ricco abito nero tutto merlettato, e montato sopra un leggiadro Cavallo di maneggio nobilmente bardato, e servito da due Palafrenieri, ed un Garzone di stalla colle loro già dette livree.

Dietro a questo susseguivano due altre stuffiglie non tanto ricche, e grandi della prima del Corpo, ma di eguale struttura, e nel loro genere di egual proprietà, e vaghezza, ambidue con intagli tutti dorati al di fuori; ed intrecciate in essi alcune finissime pitture rappresentanti varj pensieri allusivi al Veneto Dominio, ed al Regio publico ministero di S. E., e guarnite al di dentro una di velluto cremese in opera con frangie, e galloni d'oro, e coll'imperiale di drappo parimente d'oro, l'altra di velluto a' giardino con frangie, e galloni d'argento, e coll'imperiale del medesimo velluto, tirate ogn'una di esse da sei nobilissimi Cavalli, i primi di mantel morello, e li secondi di mantel bajo, gl'uni, e gl'altri co i loro finimenti coperti di gran fibie, e chiodature dorate, e co i loro fiocchi d'oro, e seta alle testiere.

A queste quattro superbe Carrozze succedevano altre otto pure di S. E. a due Cavalli, le prime quattro avevano li fiocchi di seta nera, fabricate all'uso di Roma, la prima delle quali era fornita al di dentro di velluto cremese liscio ornato con vaghi riporti d'oro in guisa di ricamo, e con galloni, e frangie d'oro, e seta, ed al di fuori di ricchi arabeschi di metallo dorato, nella qual forma erano pure le trè, che seguivano, e le 4, ultime di molti ordini di piccoli bottoncini dello stesso metallo dorato, quali tutte con proporzionata misura corrispondevano mirabilmente alla magnificenza delle prime quattro di sopra descritte. Esse Carrozze erano tutte ripiene di Prelatura, la più riguardevole, il numero della quale si è contato sino a 56., che è uno de' maggiori concorsi, che in simili funzioni si sia veduto, quantità d'altre poi, chè venivano seguitando, e moltissime, che avevano preceduto secondo il solito per isfuggire, la confusione, e gl'impegni, erano parimente ripiene della più scelta Nobiltà di Roma, e forastiera, e di tutta la Corte nobile di S. E.

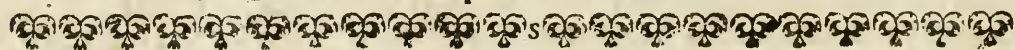
Precorsa la fama di questa magnifica, e sontuosa comparsa, mosse tutti gl'ordini delle Persone ad ammirarla, e goderla, onde dal Palazzo di S. E. sino al Quirinale vi si vedevano affollate le strade, e le finestre, onorate queste in gran parte da molti Sig. Cardinali, Principi, e Principesse, facendo tutti un pieno applauso alla splendida magnificenza, ed ottimo gusto di S. E., la quale pervenuta a Palazzo, fu colle solite forme incontrata da Monsig. Marini Mastro di Camera di N. S. fuori della bussola di legno, e condotta nell'Anticamera, ivi la trattenne, aspettando il comodo di N. S., ed avutone l'avviso, la introdusse nella Camera dell' Udienza, dove fatte le tre genuflessioni, baciò a Sua Beatitudine il piede, e li presentò le Lettere Credenziali della Serenissima Repubblica; La Santità Sua la fece alzare, e sedere nel solito scabello, che portato fù da un Cameriere Secreto; Es-

posta poi da S. E. l'ambasciata, e sentita dalla Santità Sua con distinta cordialità del suo paterno affetto, la trattenne per lo spazio d'un'ora in circa. Prima di licenziarsi l' E. S. supplicò N. S. a degnarsi di ammettere al bacio de' suoi SS. Piedi in primo luogo il Nob. H. Sig. Andrea da Leze Ospite dell' E. S. ed il Sig. Zuanne Filippi suo Regio Segretario, e susseguentemente tutta la sua nobile Famiglia, al che avendo la S. S. benignamente condesceso, furono immediatamente introdotti da Monsignor Candido Casina Mastro delle Cirimonie di Nostro Signore, dal quale ogni uno in particolare fu accolto con dimostrazioni d'una somma, e paterna clemenza, donando a tutti la sua Papale Benedizione con molte indulgenze, dopo di che ritornati nell'Anticamera, fù il Sig. Ambasciatore poco dopo licenziato da N. Sig. Passò l' E. S. agl'appartamenti degl'Eminentissimi Paulucci, ed Albani, co' quali si trattenne circa un quarto d'ora per cadauno, alli quali il Sig. Conte Coronella suo Mastro di Camera aveva già mandata l' Ambasciata per uno de' suoi Gentiluomini, mentre l' E. S. era da N. S. il che fatto rimontò nella sua Carrozza con cinque Prelati a tal' effetto invitati dal Maestro di Camera, che furono il pre nominato Monsig. Bologna Arcivescovo d' Analfi, Monsig. Altieri Chierico di Camera, Monsig. Minotti Presidente della medesima, Monsig. Foscarì Auditore di Rota, e Monsignor Negroni Abbreviatore, essendosi licenziati gl' altri con tutta la Nobiltà Romana secondo lo stile, all'ultima visita del Sig. Card. Albani, e favorito poi nelle altre Carrozze da molti Gentiluomini Nationali se ne ritornò al suo Palazzo coll'accompagnamento di 18. Torcie, 12. di cera bianca, e 6. a vento, ove smontato a piedi della gran Scala, ed ivi ringraziati li sudetti Prelati, e Nobiltà, salì alle sue stanze acclamato con incessanti e Viva da un numeroso stuolo di Popolo, con che restò terminata per quel giorno la decorosa funzione, riuscita per verità corrispondente in ogni parte alla pubblica universale aspettazione, ed alla dignità del gran Carattere.

Il Lunedì il giorno poi col medesimo accompagnamento andò a visitare la Sacrosanta Basilica del Principe degl' Apostoli S. Pietro, e immediatamente il Signor Cardinale di Buglione Decano del Sacro Collegio, accompagnato sempre da un impetuosa pioggia.

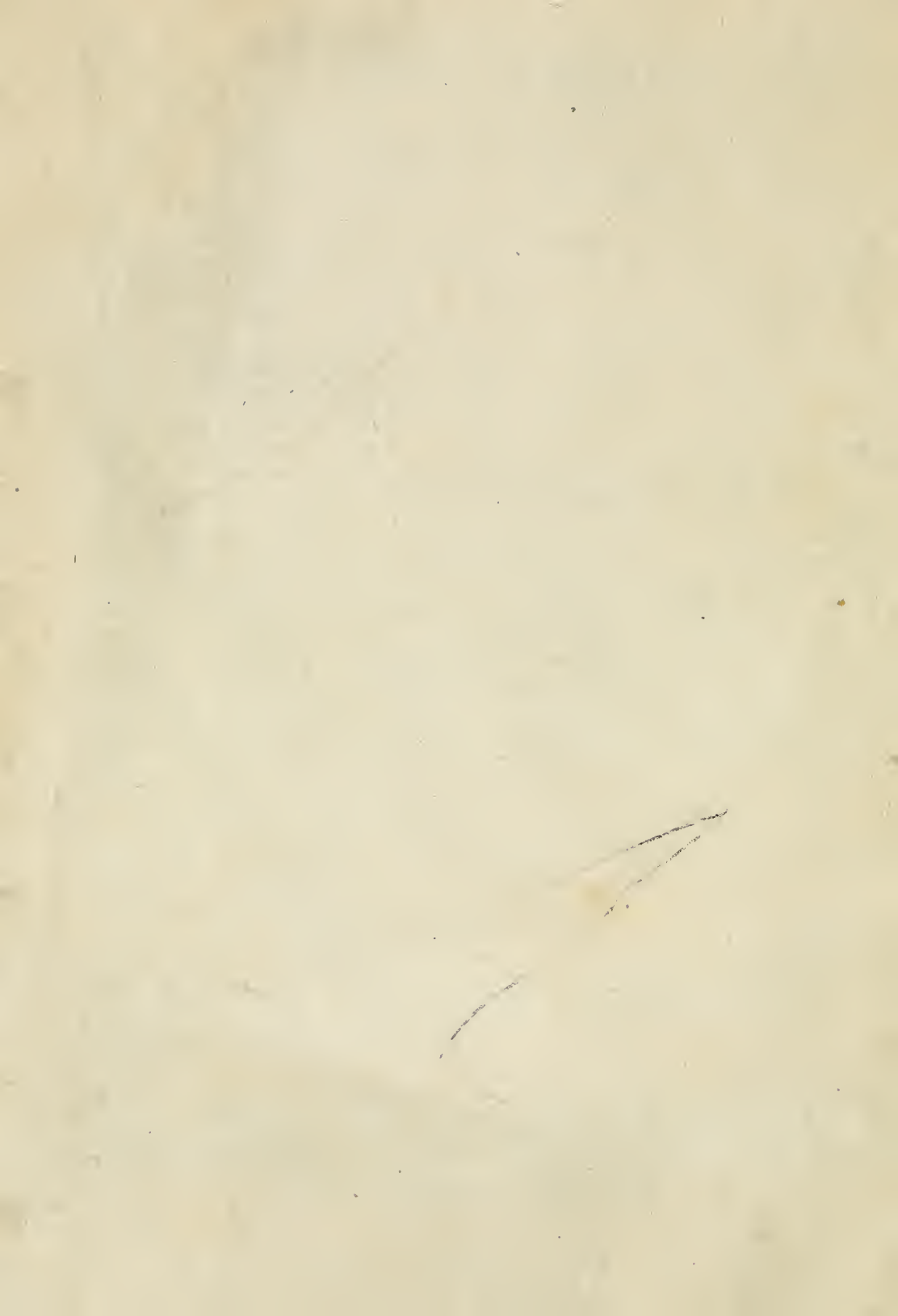
La Domenica seguente col solito accompagnamento, e corteggio, dispensati prima nelle sue Anticamere delicati rinfreschi, visitò gl' Emi Acciajoli Sottodecano del Sac. Collegio, il Sig. Card. Panciatici, ed' il Sig. Card. Paracciani, riservandosi di fare l'altre visite à Novembre, stante la villeggiatura del presente mese.

In Roma 1714. nella Stamperia di Gio: Francesco Chracas



Con Licenza de' Superiori.







SPECIAL  
94-B16852

XXX

THE GETTY CENTER  
LIBRARY

